

di Daniela Del Monte

Il Santuario ricostruito

Da qualche mese stiamo ripercorrendo la storia del nostro santuario, che nell'ottobre 2012 celebrerà il centenario della sua Consacrazione, avvenuta il 15 Ottobre 1912. In questo numero seguiremo le ultime fasi della sua ricostruzione dopo il crollo del 1929

Il prestito a don Bosco Santo

Come ricorderete, nel 1933 è nata spontaneamente la sottoscrizione "una lira per un mattone", con la quale tantissime persone da ogni parte d'Italia hanno contribuito, anche con piccole somme, all'acquisto dei mattoni necessari alla riedificazione.

Intanto alla fervida mente di don Gavinelli è venuta l'idea di una nuova forma di finanziamento, il prestito al beato don Bosco: consapevole che occorrono entrate sistematiche e certe per poter preventivare gli ultimi lavori, chiede a tutti i lettori e devoti del Sacro Cuore uno sforzo straordinario di 100 Lire, da offrire in un'unica soluzione o anche di mese in mese: è importante che chi offre si impegni a farlo per un anno; a chi non può arrivarci il parroco chiede di coinvolgere amici e conoscenti; sottolineando sempre che "il denaro dato a don Bosco è denaro sicuro, che frutta per questa vita e per l'altra".

L'inaugurazione del Santuario

Nella Pasqua del 1934 il beato don Bosco viene canonizzato. Si affrettano i lavori: in ottobre si incominciano ad abbassare i ponti, le vetrate istoriate occupano i vani delle finestre dell'abside; nel dicembre si lancia l'appello per le campane.

Quando la cupola si slancia finalmente al cielo il parroco esclama: "E' consolante, bello e meraviglioso che il lavoro si sia fatto senza offerte vistose, senza il contributo di Enti o di autorità; il popolo, il popolo minuto e buono ha dato, volontariamente e d'ogni parte d'Italia e oltre".

Il 1935 è l'anno della riapertura del tempio, che viene so-

lennemente inaugurato il 19 Maggio, subito dopo le grandi celebrazioni cittadine (dal 15 al 18 dello stesso mese) per Giovanni Bosco Santo. E' bello che proprio nel giorno dell'inaugurazione 200 bimbi e bimbe ricevano la prima Comunione, come testimonia l'immagine che pubblichiamo.



Cos'è la decennale eucaristica?

Si tratta di una celebrazione tipica bolognese, che si tiene ogni 10 anni a turno nelle varie parrocchie della città. Tale celebrazione è occasione per effettuare i restauri nelle chiese interessate dall'evento, ma anche per una risistemazione e riordino, del quartiere interessato, da parte del Comune.

Le campane

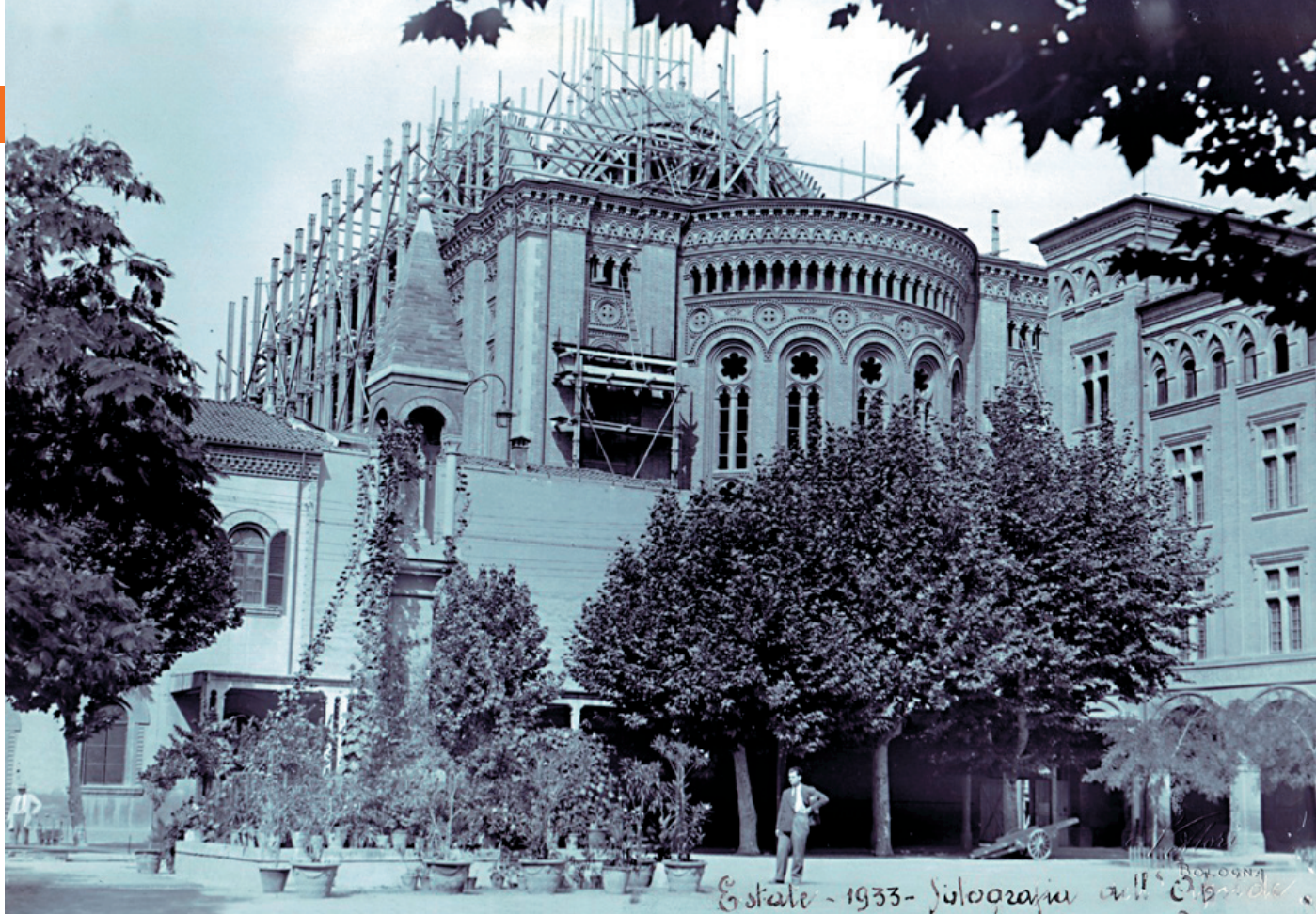
Fin dal 1927 l'allora parroco don Zucchi, in occasione della prima *decennale eucaristica* (vedi box qui a fianco) della parrocchia, aveva chiesto il contributo dei parrocchiani per dotare il Tempio di campane entro il 1937, anno della seconda decennale. Furono pronte nel marzo 1935.

Leggiamo le parole di don Gavinelli:

"Sono sei, sono pronte. Aspettiamo il bel tempo per farle portare qui, benedire e mettere a posto"

Indicò anche il peso e il prezzo di ciascuna. Nel Novembre 1934 don Gavinelli aveva benedetto la fornace e il metallo liquido, assistendo poi alla fusione. A Pasqua le campane erano già collaudate e pagate: la campana maggiore - offerta dai parrocchiani - fu dedicata al Sacro Cuore, la seconda - dai lettori del bollettino - a Maria Ausiliatrice, la





terza a San Giovanni Bosco, la quarta a San Francesco di Sales, la quinta alla Vergine di san Luca e la sesta a San Petronio, offerte ciascuna di esse da privati. Erano state fabbricate dalla ditta Brighenti di Bologna. Il 31 di marzo, battezzate e consacrate dal Cardinale, le campane venivano collocate sopra il contrafforte di sinistra della cupola.



Da maggio a maggio

Leggiamo ancora qualche parola di don Gavinelli:

Da maggio a maggio:

Dal maggio 1930 al maggio 1935. Venni a Bologna nel maggio del 1930 [...] e presi possesso di un cumulo di rovine. Poche settimane dopo si celebrarono le feste per la beatificazione di don Bosco e nel suo nome si iniziò l'opera della ricostruzione. Nostro motto: ridonare al sacro Cuore il Suo bel tempio ricostruito in onore di san Giovanni Bosco. Nonostante le mille difficoltà e diffidenze, i tempi difficili e la scarsità dei mezzi, non dubitai neppure un istante della riuscita dell'impresa.

Un'anima buona mi aveva scritto "Se il sacro Cuore vorrà il suo tempio ricostruito, le manderà i mezzi". [...] Indubbiamente don Bosco ci ha aiutati: chi ci ha seguiti nelle varie fasi del nostro lavoro, chi mese per mese ha letto il nostro Bollettino, deve fermamente essere convinto di questa verità. Lui ci ha mandato i benefattori, Lui ci ha ottenuto per loro le più belle grazie e i più grandi favori. Noi non siamo stati che gli strumenti di questa opera che doveva essere ed è sua. Nella vita e opere di don Bosco, l'intervento della Vergine non manca mai ed è pegno sicuro di grazia e benedizioni.

E' molto più bello di prima

"Il nostro tempio del Sacro Cuore Dico nostro perché è in realtà un po' di tutti noi, benefattori carissimi.

E' venuto su mattone per mattone con tante piccole offerte, frutto talora di non piccoli sacrifici.

Sta qui la bellezza ideale dell'Opera. Quanti cuori generosi hanno contribuito? Chi li può enumerare? Lo sa solo il Signore al quale nulla sfugge e che ha voluto largheggiare in grazie e favori con tutti gli oblatori. Abbiamo potuto constatare che Gesù è veramente generosissimo con chi è generoso verso di Lui. E' magnifico il Tempio. Tutti quelli che lo visitano ne restano meravigliati. [...] E quelli che lo ricordano prima del crollo dicono: "È molto più bello di prima!"

Con queste commosse parole di don Gavinelli si conclude il racconto della ricostruzione del tempio; dovremmo anzi dire "della prima ricostruzione", poiché pochi anni dopo il Santuario avrebbe vissuto un'altra distruzione a causa della guerra e un'altra riedificazione. Ne parleremo. ■